

Poste Italiane, i dipendenti scendono in piazza: “Basta con disservizi e criticità lavorative”

di **Redazione**

08 Febbraio 2012 - 8:13



Genova. Oggi scenderanno in piazza i dipendenti di Poste Italiane. La manifestazione regionale è organizzata da Slc Cgil e Failp Cisa per richiamare l'attenzione sul momento di forte criticità che sta attraversando il servizio reso da Poste Italiane ai cittadini liguri e sulle difficili realtà lavorative dei dipendenti. Il corteo prenderà il via alle ore 15 da via Cadorna e attraverserà il centro di Genova.

Si tratta di un'iniziativa che culminerà in un'assemblea plenaria presso l'Aula Magna del liceo scientifico "G.D. Cassini" di Genova, con inizio previsto per le ore 16 circa, alla quale parteciperanno esponenti delle istituzioni e delle Associazioni dei Consumatori: per il sindacato tutte parti interessate alle sorti di un servizio del quale si sottolinea la rilevanza pubblica, anche quale fattore di una inclusività sociale, cui si dovrebbe prestare particolare considerazione in una realtà territoriale quale la nostra, avente peculiari caratteristiche orografiche.

Le rivendicazioni categoriali oggetto di vertenza hanno già originato diverse proclamazioni di scioperi degli straordinari (tuttora in atto, fino al prossimo 13 febbraio). "Non abbiamo trovato alcuna risposta da parte di un'azienda tutta orientata al profitto e molto poco alla

qualità del servizio e alle condizioni di lavoro. I dipendenti di Poste Italiane in Liguria denunciano la forte carenza di personale in tutti gli ambiti aziendali: nel corso degli ultimi anni, nonostante siano stati tagliati centinaia di posti di lavoro con le pesanti ristrutturazioni operate e con gli insostenibili recuperi di produttività, risultano scoperte moltissime posizioni lavorative a causa del sostanziale blocco del turn-over", spiegano i sindacati.

"A ciò si aggiungono i pesanti deficit organizzativi, le scadenti dotazioni strumentali (rilevante il ritardo nella sostituzione dei motomezzi dei portalettere, con grave aumento dei rischi di infortuni), la nuova piattaforma informatica che rallenta oltremisura i tempi di lavoro agli sportelli, un clima lavorativo caratterizzato da notevoli tensioni a causa delle forti pressioni commerciali, carichi di lavoro insostenibili (con sistematici sforamenti di orario non riconosciuti), ritardi nell'attuazione delle normative in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro. Il tutto si traduce anche in un serio scadimento della qualità del servizio del quale i cittadini si sono ben accorti, come mostra il moltiplicarsi delle segnalazioni indignate agli organi di stampa. E ciò ad onta dei floridi bilanci sbandierati dal management societario: nel 2010 un attivo di un miliardo e 18 milioni di euro; nel solo primo semestre del 2011 un segno più di oltre 400 milioni di euro", concludono Umberto Cagnazzo, Slc Csil e Paolo Diaspro, Failp Csal.

Da qui la manifestazione dell'8 febbraio, con cui i due sindacati intendono aprire un dialogo a 360° con i cittadini, le istituzioni che li rappresentano e le organizzazioni che ne tutelano gli interessi in quanto consumatori/utenti per indurre Poste Italiane a porre infine rimedio al peggioramento delle condizioni di lavoro e allo scadimento della qualità del servizio offerto.